

REV

review-revolution
numero 22 anno III
marzo 2009



Buonasera, Italia



Quando gli amici di Rev mi hanno chiesto di scrivere qualcosa su questo tema, il giornalismo, ho capito che non sarebbe stato semplice. Nella mia testa mettere a fuoco la risposta diventava sempre più difficile. Un po' come una macchina fotografica che non centra mai il soggetto giusto passavo da un pensiero all'altro, da una verità (la mia per carità) ad un'altra. Così rimandavo l'inizio di questo articolo (anzi me ne scuso ancora con gli amici di Rev) fino a oggi che ho capito da cosa derivava quella confusione. Faccio questo mestiere da poco meno di nove anni. L'esperienza non è ancora abbastanza per poter avere una visione complessiva. Se a questo sommate il fatto che secondo me il giornalismo "racconta" e non "si racconta" capite l'imbarazzo. Chiariamo quindi da subito che questa è la mia personalissima, umile e magari anche discutibilissima visione del giornalismo. Un mestiere a cui mi sono avvicinata per uno spiccato senso della giustizia, per un'insaziabile sete di verità e per la ferma convinzione che il giornalista non debba essere altro che lo strumento attraverso il quale le persone denunciano, raccontano, condividono. Quando ero ragazzina, capitava che mi chiedessero per quale ragione volessi fare questo lavoro, ho immaginato spesso una metafora. Vedevo il giornalista come una sorta di megafono attraverso il quale chi subiva un torto poteva urlare, chi vedeva violato un diritto poteva dire e rivendicare. Insomma uno strumento a disposizione di tutti. Se questa era la mia romantica visione del mestiere a riportarmi alla realtà furono gli occhi di mio padre quando un giorno dissi. <<Papà mi iscrivo all'università: non per l'università sia chiaro ma perché "io" devo fare la giornalista>>. L'avevo detto altre volte ma in quel caso lui capì che dicevo sul serio. Nei suoi occhi, uomo meraviglioso ma straordinariamente pratico, vidi il terrore. <<Sì, si va bene – mi ripose – ma pensiamo anche a un lavoro>>. Oggi capisco e vivo sulla mia pelle il significato di quella frase. Non che mio padre non vedesse l'attività del giornalista come un'attività nobile. Anzi, adesso più di allora, so come fosse vero il contrario. Voleva dirmi, perché con l'esperienza lo vedeva meglio di me, che sarebbe stato un percorso lungo e faticoso. Fare il giornalista oggi in Italia non è una cosa semplice. Ancora più se sei giovane e digiuno, diciamo così, di determinati ambienti. Ecco perché migliaia di giornalisti nel nostro paese faticano ad ottenere adeguati riconoscimenti professionali. Il risultato sono giornali e televisioni che si rinnovano poco e che sprecano energie fondamentali per crescere. Allargando un po' il punto di vista il buon giornalista ha bisogno di maestri validi, di passione e di coraggio. Elementi molto difficili da trovare. Qui sono stata fortunata. Per il resto, i recenti fatti di cronaca e la loro evoluzione ne sono la dimostrazione, il giornalista dovrebbe sempre avere un punto di vista che è quello dato dalla verità dei fatti. Non è sempre possibile, l'ho sperimentato sulla mia pelle. Penso alla violenza di Capodanno alla Fiera di Roma. O a quella della Caffarella. In entrambi i casi le storie presero da subito una piega che si dimostrò poi sbagliata. I giornalisti sono caduti nella trappola (delle circostanze) e hanno espresso una sentenza non "attenendosi ai fatti". Credo ancora, come quando ero ragazzina, che il giornalismo sia un meraviglioso e democratico strumento per urlare la verità e che quel "megafono" dovrebbe sempre rimanere a disposizione di tutti. L'esperienza mi ha anche insegnato però che la verità è necessariamente quella dei fatti e che quel "megafono" è anche uno strumento potentissimo che può portare alla verità ma anche fare molto male. Per questo bisognerebbe sempre usarlo con consapevolezza, buon senso, rispetto e onestà.

**/Mara Azzarelli/
Giornalista**



TELE SALE DELLA VITA

Buongiorno Italia da Tele Sale della Vita a darvi il buongiorno come di consueto è la vostra Jenny Sorriso. Prima di presentarvi la programmazione odierna della nostra emittente ci tengo a sottolineare che la mia sesta è naturale, in quanto ottenuta da una innovativa operazione chirurgica che ha innestato gradualmente i fastidiosi rotolini di troppo di mia nonna, la quale appena ripresasi dall'operazione ha ricominciato a fare pilates insieme a me, ma comunque di questo parleremo più approfonditamente nella mia rubrica mattinale in onda dalle sei alle dieci: “Viversani ed in forma quando non sia un cazzo da fare”.

Alle dieci inizierà la nuova trasmissione dell'ennesima amante del amatissimo presidente della nostra rete, “Buloka l'inviata molto oca”

A partire dalle 11.30 “Se famo du spaghetti” programma culinario condotto da Davide Mengacci e Suor Paola all'interno l'approfondimento “Il cibo francese puzza” a cura di Paolo Brosio.

Alle tredici l'appuntamento con il nostro TG. Si rammenta che per via dei suoi contenuti espliciti la visione dello stesso è consigliata ad un solo pubblico adulto.

Dalle 14.00 alle 16.00 telenovelle a caso intervallate dalle strisce quotidiane di freschissimi reality di stagione.

Alle 16.00 vi aspetta la vostra beniamina Maria De Filippi con “Maschi e Femmine” il suo nuovo audace programma dove gli ospiti in studio dovranno corteggiarsi giocando al gioco della bottiglia, sotto mano di papà e la strega di mezzanotte in costosissimi abiti firmati. A commentare le loro prodezze Pietro Taricone e Melita.

Sempre Maria ci introdurrà alle 17.00 il suo “Intellettuali” dove acutissimi adolescenti scelti in tutta Italia proveranno a coniugare un congiuntivo davanti al presidentissimo l'inossidabile Aldo Biscardi.

Nella fascia serale una ex conduttrice di reality vi presenterà “Taglio e cucito” che vi terrà compagnia raccontandovi tante storie. Da non perdere la divertente intervista ad Alessia Flauti e Luigi Mondraghi che vi racconteranno la loro storia d'amore, la prima tra una calciatrice ed un velino.

Alle 20.00 un nuovo appuntamento con l'informazione del nostro TG e all'interno “Tg Economia” con notizie che non capirete ma di cui non dovete preoccuparvi.

In prima serata alle 20.45 “Amatricianianissima” il programma dove i nostri parlamentari divisi in coppie di diversa fede politica si sfideranno tra i fornelli. Conducono il programma Bruno Vespa e Milly Carlucci.

Al termine seguirà la finalissima di “Beauty Farm” il nuovo reality ambientato tra saune svedesi e manicure.

Dalle 23.00 “Le vie del signore sono costose” programma di confronto religioso condotto dal Cardinale Ruini ed Afef,

A mezzanotte e mezza in diretta dal teatro Parioli a Roma il “Maurizio Costanzo Show”. Conduce un pidduista..

Infine, nella nottata, film di quarta categoria a go go e magari per i nostri maschietti allupati ci scapperà anche una sega. Se per caso voleste vedere film decenti in prima visione, potete liberamente abbonarvi a “Sale della Vita Gold” per soli 59,99 euro al mese.

Per lo stesso prezzo potete liberamente abbonarvi anche ai nostri due nuovi canali telematici “Sale della Vita Shopping” (un vantaggiosissimo excursus dalle pentole a pressione ai materassi a cura di Giorgio Mastrota) e “Happy Babies”! Il nostro canale per i più piccoli che vi permetterà di rilassarvi impagliando i vostri bimbi davanti alla Tv.

Non indugiate comprate!

Buona visione ed un sorriso dalla vostra Jenny Sorriso.



Certe volte la verità la trovi in quanto di più semplice possa esistere. Nel candore e nell'ingenuità di una striscia di qualche decennio fa dei Peanuts.

L'ho letta pochi giorni fa sull'ultimo numero di linus e più o meno recitava così il dialogo tra Charlie Brown e Lucy Van Pelt:

- Ti dispiace vivere in tempi come questi, Lucy? Voglio dire, tutto è così incerto e confuso... ti preoccupa, o ti turba o...

- Cosa stai cercando di fare? Iniziare una discussione?

Buonasera, Italia.

Questo numero nasce dall'esigenza di raccontare i fatti che stanno accadendo in Italia in questi ultimi periodi; fatti brutti per tempi brutti come direbbe qualcuno.

Fatti che ci vedono protagonisti nostro malgrado, ma che spesso stentiamo a riconoscere se non c'è uno schermo televisivo a far da filtro e a spiegarci cosa succede. Per smontare questa visione della realtà televisionecentrica si potrebbe proprio usare la televisione, strutturando l'intero numero come se fosse un telegiornale.

Un tg che dia le notizie a modo nostro. In stile REV.

L'idea piace, il numero gira bene... tutto può partire.

Sono le 19.59 si spengono le luci e si accendono i televisori di tutta Italia, l'odore della cena inizia prepotentemente ad uscire da tutte le finestre.

Si può iniziare, sigla di apertura:

Buonasera, Italia.

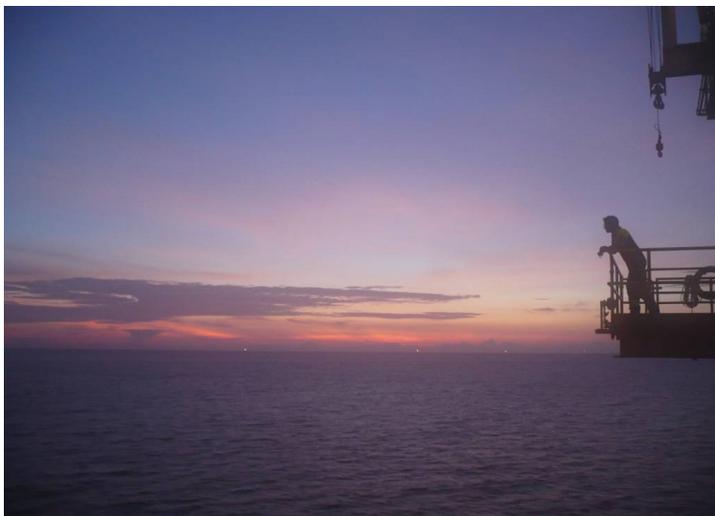


Buonasera, Italia!

Apriamo subito il nostro TG con un interessante servizio sul petrolio e sulle politiche che regolano la circolazione dell'oro nero.

Linea a Carmine Fiume

OIL



Un petroliere saudita rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva quando finirà l'era del petrolio disse: "l'età della pietra non è finita perché mancavano le pietre". Una battuta o forse una speranza.

Potrebbe essere un buon punto di partenza per capire l'oil business e che cosa ruota intorno ad esso.

Molte volte ci si chiede da che cosa dipende il prezzo del barile e se è veramente frutto di un "cartello" fra multinazionali. Non è facile rispondere: è un mercato isterico, imprevedibile, dipendente da molteplici fattori. Provare a spiegarlo con semplici regole di domanda/offerta può essere riduttivo.

Quello che è sicuro è che la nostra dipendenza, per quanto ci sforziamo di non crederci, è totale. Siamo immersi in un società fondata sul bisogno (consumo) di energia e derivati, di cui non riusciamo a fare a meno. Forse se il prezzo sale a 150\$ a barile è anche colpa nostra. Finché il nostro stile di vita giustificherà tali prezzi, ovvero finché ci ostineremo a consumare energia senza intelligenza, pagheremo la cifra che ci viene chiesta. I prezzi salgono finché c'è gente disposta a pagare poiché non vuole (o spesso non può) rinunciarci. Come si è giunti a questo? Che cosa abbiamo veramente ottenuto in cambio? Forse ci si dovrebbe chiedere che cosa veramente ha cambiato nell'ultimo secolo la disponibilità estesa di energia. In un secolo dove energia e petrolio sono andati di pari passo. Riflettendoci si capisce l'importanza sociale e culturale del petrolio e si dovrebbe, per onestà, dividere tra chi lo vende (spesso paesi del terzo mondo) e chi lo consuma (noi). Nel primo caso il discorso meriterebbe un capitolo a parte. Quello che non si sa è che molte delle ricchezze associate all'oil business rimangono nei paesi di origine. Ovviamente non sono ridistribuite fra la popolazione, spesso povera ed ignorante, ma tra pochi che hanno in mano il potere economico e politico. Pochi paesi al mondo sono solo sfiorati da questa cornice di spaventosa corruzione. E il primo mondo? Oltre a guardare indifferente questo scenario, si preoccupa di se stesso. Di come aumentare la sua fame, ansiosa, di energia. Visto così ci potremmo chiedere che cosa abbiamo avuto in cambio. Se davvero siamo più felici. La cosa sicura è che in questo secolo abbiamo acquistato un'indipendenza maggiore da tutto ciò che richiedeva impegno e risorse manuali. Si dice che le macchine abbiano sostituito l'uomo in molti lavori. E si dovrebbe pure dire che ciò ci ha dato la libertà di dedicarci ad altro. Di impegnarci in attività, che in pratica non producono niente di materiale. Di studiare per esempio. E il discorso è ancora più vero se si pensa alla condizione femminile. Chi invece non ha la nostra disponibilità di energia non ha questa opportunità: dedica le proprie energie a soddisfare i bisogni primari e non può investirla in altro.

Lo scenario auspicabile sarebbe quindi la "globalizzazione" energetica. Ma da quale fonte? Dovremmo convivere ancora a lungo con il mondo del petrolio, con tutto ciò che comporta? Ad oggi sembrerebbe di sì, e per quanto durerà nessuno può dirlo.

La speranza è che si impari presto che non basta più "cercare, raccogliere, consumare" ma è necessario anche "coltivare" anche le risorse energetiche. E questo per il petrolio non è possibile.

/Carmin Fiume/



...e intanto noi paghiamo la benzina!

Ma adesso torniamo in Italia, a Bologna dove con Francesca Minonne approfondiamo la campagna elettorale per la corsa alla poltrona di Sindaco.

Chi succederà al cinese Cofferati?

A Bologna la campagna elettorale è scoppiata, come l'ordigno che alle 3 di notte del 23 marzo è esploso nella nuova sede della Lega Nord nella zona del Pratello, centralissima e contestata via della città, senza fare danni.

La città Rossa per eccellenza, è in piena campagna elettorale. I candidati in corsa per la poltrona su cui siede Sergio Cofferati a Palazzo D'Accursio sono sette. La lotta vera è ridotta a tre.

Alfredo Cazzola: candidato civico, che ha l'appoggio, non ancora palese, del Popolo delle Libertà. Ex presidente della Virtus Basket e del Bologna Calcio, imprenditore (un Berlusconi in Val Padana). Ha ceduto le sue attività per candidarsi.

Flavio Delbono: il vincitore delle primarie del PD, sta costruendo la coalizione che lo sosterrà nella corsa a sindaco. Mantovano di nascita, ma bolognese da ormai 30 anni. Professore di Economia, già vicepresidente della Regione Emilia Romagna. Allievo di Romano Prodi.

Giorgio Guazzaloca: civico di area di Centro-destra, appoggiato dall'Udc. Macellaio, ex presidente della Concommercio bolognese, ed ex sindaco. È stato il primo ad espugnare la roccaforte della sinistra in Italia.

Una campagna elettorale iniziata con un'insolita querelle, di risposta alla proposta di un noto medico bolognese di fare un check-up ai candidati, per valutare l'idoneità alla corsa alla poltrona. Una proposta che è andata a colpire in modo forte Guazzaloca, che sul finire del suo mandato fu costretto ad abbandonare una seduta del consiglio comunale a causa di un malore legato ad un tumore. E che ha raccolto un parere negativo da Delbono, che pur dichiarandosi disponibile, l'ha bollata come inutile.

Altro argomento di discussione è il contestato Civis, progetto di trasporto pubblico su ferro, che riscuote pochi consensi in città, e che si ritrova orfano, essendo stato disconosciuto anche da colui che nel 2004, a fine mandato, venne immortalato nell'atto di guidare il prototipo.

L'eredità da raccogliere per Flavio Delbono è pesante. Cofferati lascia una città in carenza d'affetto. Nei 5 anni di mandato l'accusa mossagli dai cittadini che lo votarono nel 2004 è quella di essersi chiuso in una torre d'avorio, di aver trattato la città come una fabbrica. Ha fatto notizia l'ordinanza con cui le ruspe hanno abbattuto le baracche presenti sul Reno, e quella con cui vietava i lavavetri ai bordi delle strade. Si lascia dietro le forti polemiche per come è intervenuto in una delicata situazione come quella del Pratello, storica via bolognese dei locali. Un'ordinanza del novembre 2008 ha imposto la chiusura anticipata alle 22.00 per 5 pub, in seguito alle rimostranze degli abitanti. Un'ordinanza che ha spento la strada e la vita notturna della città, e che è andata a rompere i delicati rapporti che gli osti stavano costruendo con i residenti.

Ma in tutti questi anni le apparizioni del sindaco in città, nei quartieri, accanto ai cittadini sono state rarissime.

Sarà difficile per il candidato del PD spiegare le differenze con l'attuale gestione delle città, senza urtare il permaloso sindaco. In risposta ad un'intervista in cui Delbono ha dato 6+ all'attuale amministrazione il Cinese lo

ha criticato duramente, dichiarandosi preoccupato per il presunto ritardo nel presentare il programma e la coalizione, e per la debolezza del candidato della sinistra.

Uno scambio di battute che ha dato una pausa alla litigiosità dei candidati del centro-destra, che ha portato Pierferdinando Casini a far tappezzare di manifesti bianchi, su cui campeggia una candida colomba, che chiede "non litigate più", con la firma dell'ex presidente della Camera, con un logo che a molti ha ricordato una nota marca di alcolici sponsorizzata da George Clooney.

Bologna attende le prossime mosse dei candidati, si interroga su chi tra Cazzola e Guazzaloca otterrà l'investitura dal Presidente del Consiglio, e ci si

chiede se abbia intenzione di affittare casa nei week-end, per sostenere la causa bolognese, dopo quella sarda.



/Francesca Minonne/



E ora Federico Vergari ci parla di lavori precari. Seguiamo con attenzione.



Precarietà, un elemento imprescindibile per una vita instabile di Federico Vergari

Forse per alcuni di loro va anche bene essere dei precari. Determinate libertà lavorative in un sistema sociale perfetto sarebbero davvero uno stimolo, una possibilità in più. Ma non è così, lo sappiamo e ci si ritrova a contestare, a lamentarsi, a chiedere delle regole per giocare ad armi pari ad un gioco che di regole ne ha davvero poche.

Davanti a noi c'è una generazione che chiede solo dignità. La dignità di potersi costruire una vita, crescere dei figli e comprare una casa. Quello che i loro genitori davano per scontato venti anni fa i ragazzi di oggi lo vedono come traguardo. Come siamo arrivati fin qui? Quando abbiamo superato i punti di non ritorno? Nelle parole di questi ragazzi tutta l'amarrezza dei nostri tempi.

Nome: Valentina

Che lavoro fai? Lavoro per una società che si occupa di organizzazione di eventi.

Ti piace il tuo lavoro? È quello che desideravo fare dopo la laurea.

Che tipo di contratto hai? Contratto di collaborazione a progetto.

Quante ore al giorno lavori? In media 8, ma è capitato anche 10, 11, dipende dalle esigenze.

Credi che la crisi influirà sul rinnovo del tuo contratto? Il mio contratto è stato rinnovato a marzo fino a dicembre 2009, quindi al momento direi che la crisi non ha influito sul mio rinnovo (anche se esisteva la possibilità, poi sfumata, che venisse rinnovato prima). Considerando però che il rinnovo del mio contratto dipende dai lavori che vengono commissionati alla società, credo sia naturale che una crisi di questa portata abbassi notevolmente le probabilità che si possa creare un rapporto di lavoro continuativo nel tempo e magari anche più stabile.

La prima cosa che faresti dopo aver firmato un contratto a tempo indeterminato? Perché? Visto che la casa e il mutuo ci sono già, probabilmente penserei ad aprirmi un buon fondo pensione integrativo, dato che non avrò mai la pensione.

Basandoti sulla tua personale esperienza lavorativa, saresti in grado di dare una definizione di precariato? Credo che il termine precariato rappresenti una categoria di persone che vivono una condizione lavorativa che non permette loro di pianificare il proprio futuro a causa della mancanza di continuità nel rapporto di lavoro e di retribuzioni troppo basse rispetto al costo della vita.

Nome? Davide

Che lavoro fai? Lavoro per un'azienda che si occupa di organizzare eventi quali saloni, fiere, incontri Business to Business.

Ti piace il tuo lavoro? Sì molto, ed è una delle motivazioni che mi spingono a rimanere nonostante la posizione contrattuale.

Che tipo di contratto hai? A progetto.

Quante ore al giorno lavori? Dipende dai periodi; normalmente le canoniche 8 ore, ma con l'avvicinarsi della manifestazioni, l'orario può allungarsi. E di molto anche.

Credi che la crisi influirà sul rinnovo del tuo contratto? Quello degli eventi fieristici è un settore in cui i progetti e le opportunità non mancano, anche se non si sa mai.

La prima cosa che faresti dopo aver firmato un contratto a tempo indeterminato. Perché?

Probabilmente, più che qualcosa di materiale, aumenterebbe il mio senso di sicurezza e di serenità per il futuro. Poi, ovviamente, offro da bere a colleghi e amici.

Basandoti sulla tua personale esperienza lavorativa, saresti in grado di dare una definizione di precariato? Il precariato consiste nel far lavorare il proprio dipendente come se avesse dei diritti e dei doveri, senza poi rispettare i primi ed esigendo i secondi.



Nome? Alessandro.

Che lavoro fai? Ti piace il tuo lavoro? Montatore cinetelevisivo, meglio scaricare le cassette beta che le cassette della frutta.

Che tipo di contratto hai? A progetto.

Quante ore al giorno lavori? Da contratto non sono previsti orari, ma essendo di fatto lavoro subordinato ho pattuito con il datore di lavoro un impegno giornaliero di 5 ore.

Credi che la crisi influirà sul rinnovo del tuo contratto? Non credo e lo spero. Ma solo perché lavoro in un contesto diciamo "protetto" e attento a non buttare troppa gente per la strada. Questioni di etica, ma soprattutto di reputazione.

La prima cosa che faresti dopo aver firmato un contratto a tempo indeterminato. Perché?

Nel mio settore già ci si sente fin troppo fortunati a non essere costretti ad aprire partita iva, il tempo indeterminato è quasi fantascienza. Preferirei di gran lunga uno stipendio la cui metà coprisse il mio canone di affitto.

Basandoti sulla tua personale esperienza lavorativa, saresti in grado di dare una definizione di precariato? La faccia sporca e politically uncorrect della flessibilità

Nome? Sara

Che lavoro fai? Ti piace il tuo lavoro? Sono assistente di alcuni dirigenti presso una multinazionale americana, avete presente Il diavolo veste Prada? Ecco io sono la povera Anne Hathaway di turno, ma mi diverto tantissimo ed è un'attività davvero stimolante.

Che tipo di contratto hai? Ho un contratto a tempo determinato con una agenzia di lavoro interinale. Inizialmente mi veniva rinnovato di 6 mesi in 6 mesi, adesso, coi tagli, 3 mesi alla volta.

Quante ore al giorno lavori? Lavoro 8 ore al giorno anche se faccio molti straordinari, tutti regolarmente retribuiti.

Credi che la crisi influirà sul rinnovo del tuo contratto? Recentemente sono stata convocata per parlare del rinnovo del mio contratto. La crisi si fa sentire davvero e mi è stato comunicato che sono stata l'unica interinale nel mio ruolo confermata sull'ufficio di Roma e il motivo è che sto facendo di tutto per rendermi il più indispensabile possibile.

La prima cosa che faresti dopo aver firmato un contratto a tempo indeterminato. Perché? Non mi voglio far schiacciare dalla precarietà, mi rifiuto di farmi condizionare troppo la vita dal tipo di contratto che ho. Non ti nascondo che quando la scadenza si avvicina è più difficile dormire la notte, ma non riesco a demoralizzarmi per questo, mi impegno al massimo ugualmente. Se non dovesse esserci il rinnovo magari farò qualcos'altro ma forse sono così tranquilla e ottimista perché vivo in un'isola felice...nella mia azienda i meriti contano davvero e sono riconosciuti, ma soprattutto il mio compagno ha già firmato un contratto a tempo indeterminato.

Nome? Serena

Che lavoro fai? Ti piace il tuo lavoro? Lavoro in una società di Produzione di spettacoli teatrali. in Teoria il Teatro e la Musica sono le mie più grandi passioni quindi mi piace, in pratica... butto giù tanti rospi.

Che tipo di contratto hai? Lavoro qui da 4 mesi, ancora nessuno. Ci sono, a intervalli in sottofondo delle flebili voci riguardo un certo mio contratto... come si usa in questo ambiente: tutto rigorosamente a Progetto.

Quante ore al giorno lavori? Lavoro 8 ore al giorno, ma spesso poi sono 9. Già so, però, che più andrò avanti e più aumenteranno le mie responsabilità, più i miei orari diventeranno sempre meno definiti.

Credi che la crisi influirà sul rinnovo del tuo contratto? La crisi ha già influito, sono entrata per sostituire una persona (anche nel contratto) a tutt'oggi ancora non ce l'ho.



La prima cosa che faresti dopo aver firmato un contratto a tempo indeterminato. Perché? Il contratto a tempo indeterminato in questo mestiere praticamente non esiste: tutto dipende dalla solidità della Produzione (se sei una dipendente, come me), dalla professionalità che raggiungi e dai propri contatti... e N fattori XY, se sei il titolare. Se avessi mai nella vita un contratto a tempo indeterminato inizierei a programmare il mio futuro... comprerei una casa, credo.

Basandoti sulla tua personale esperienza lavorativa, saresti in grado di dare una definizione di precariato? I Precari sono tutti quei lavoratori che, a causa del loro rapporto lavorativo, vivono senza poter programmare la loro vita a lungo termine. Precari ci si può anche diventare a 50 anni. Precari ci si può restare a vita. Prima un lavoratore (esempio: mio padre) veniva messo in prova, se dimostrava capacità, il datore poteva assumerlo o meno. La prova era retribuita, anche se poco. Il vecchio lavoratore dipendente poteva crescere (ciò significa anche e obbligatoriamente accrescimento del proprio stipendio), vedere maturare i suoi contributi, se licenziato doveva ricevere una giustificazione (una "giusta causa") e una Liquidazione e visto che aveva maturato i contributi, chiedere la disoccupazione all'inps. Il Precariato nasce dai contratti di lavoro cosiddetti "parasubordinati, a progetto, a termine eccetera" condizioni che negano tutto: niente contributi continuativi, nessuna buone uscite perché non vieni licenziato, ma semplicemente scadi! Nessuna anzianità né aumento dello stipendio perché ogni anno è come se ricominciassi da capo. Il Lavoro precario ovviamente plasma anche la tua condizione esistenziale.

Se lavori a Progetto, vivi a progetto: sai che non farai mai un acquisto a rate o a lungo termine, o se lo farai rischi di non poterlo coprire. Sai che forse il mese prossimo devi ricominciare a cercare lavoro. Chi riesce ad organizzarsi un futuro con queste modalità... è davvero mobile... di più: è un acrobata, un eroe... anche se magari nella vita, avrebbe voluto fare solamente il suo mestiere.

Nome? Danila

Che lavoro fai? Ti piace il tuo lavoro? Organizzazione eventi fieristici. Mi piace molto

Che tipo di contratto hai? co co pro

Quante ore al giorno lavori? In media 8 sotto fiera anche 15

Credi che la crisi influirà sul rinnovo del tuo contratto? La crisi no, mi preoccupa di più il governo che non tutela il lavoratore precario.

La prima cosa che faresti dopo aver firmato un contratto a tempo indeterminato. Perché? Mi prenderei una bella influenza anche solo per provare l'emozione di mettermi in mutua...

Basandoti sulla tua personale esperienza lavorativa, saresti in grado di dare una definizione di precariato? Una bella fregatura...

Nome? Marta

Che lavoro fai? Ti piace il tuo lavoro? Addetto stampa. Il mio lavoro mi piace moltissimo.

Che tipo di contratto hai? Contratto a progetto.

Quante ore al giorno lavori? Non ho orari. A mia discrezione.

Credi che la crisi influirà sul rinnovo del tuo contratto? Potrebbe

La prima cosa che faresti dopo aver firmato un contratto a tempo indeterminato. Perché?

Ormai il contratto a tempo indeterminato non vale più nulla. Quindi non farei nulla di diverso da quello che faccio ogni giorno: ossia, gioire perché non solo ho un lavoro, ma mi piace pure tanto.

Basandoti sulla tua personale esperienza lavorativa, saresti in grado di dare una definizione di precariato? Oggi lavori, domani pure, appena scade il contratto... boh.



Ma come ci vedono all'estero?
Ivan Cusella ci invia tre cartoline italiane da Francia, Spagna e Inghilterra... Vediamo!



Italianos: scandalos! Como se puede permanecer así detrás?

*Italiani: che scandalo!
Come si può rimanere così indietro?*

Fino ad almeno una quindicina di anni fa la Spagna veniva considerata dagli italiani un po' una cugina povera, non in senso dispregiativo, ma in senso di inferiorità rispetto ad organizzazione, a ricchezza, a qualità di vita. Un paese ottimo per andare in vacanza, per divertirsi, per tuffarsi nella "movida" spendendo anche relativamente poco grazie alla forza maggiore della vecchia lira rispetto al peso, paese però considerato più arretrato rispetto all'Italia. Qualcosa però è cambiato, lo sforzo fatto dalla Spagna per entrare nella comunità europea ha innescato una trasformazione che ha portato le due nazioni prima ad allinearsi e infine la Spagna ha superato l'Italia non tanto sul parametro della ricchezza interna, ma piuttosto del dinamismo e del riformismo presente in tutti gli strati sociali: dal governo al popolo. Com'è possibile che un popolo così tradizionalmente fantasioso e dinamico, il popolo "latino" per eccellenza, sia rimasto così immobile negli ultimi anni? Sia nelle istituzioni che nella testa dei suoi cittadini, l'Italia è rimasta indietro, e nel confronto con la Spagna è evidente non solo che le riforme più innovative siano state approvate con l'appoggio della popolazione, mentre in Italia la discussione su riforme simili crea profonde spaccature all'interno della stessa compagine governativa; ma è evidente anche come nel costume l'Italia stia importando dalla Spagna mentre prima avveniva il contrario, questo avviene per esempio quando si constata che personaggi televisivi o interi programmi "ispanici" vengono riciclati nella TV italiana. Sveglia, Italia! Se un paese così importante rimane indietro ne risente tutta Europa, speriamo solo che in questo momento di crisi gli italiani siano spinti a reagire come di solito fanno nei momenti di difficoltà, purché capiscano in fretta di trovarcisi, in difficoltà.

**Ah, les italiens!
Ils sont toujours les memes, ils croient de pouvoir toujours faire
comme ils veulent...**

Ah, gli italiani!

**Sono sempre gli stessi, credono di poter sempre fare come
vogliono...**

Li conosciamo gli italiani, no? Dicono che i francesi sono supponenti e che li considerano i loro cugini poveri, e forse a volte si esagera nel sottolineare quante cose in comune abbiano Francia e Italia e quanto queste cose siano migliori se francese o italiane. Il vero problema è la credibilità degli italiani, il loro sentirsi sempre al di fuori delle regole non tende certo al creare un'immagine di attendibilità dei più diretti discendenti dei romani. Il caos e l'incertezza che regna nello stivale fa



scappare persino chi dovrebbe contribuire a tener alta l'immagine del paese: i migliori scienziati verso gli Stati Uniti e i migliori artisti verso la Francia. Come si fa a sopportare il fatto che persino il primo rappresentante degli italiani, il capo del governo non voglia sottoporsi al giudizio della legge ma preferisca plasmarla a suo piacimento? Così ogni cittadino si sente legittimato a non prendere in considerazione leggi e normative del vivere comune. Sotto questo aspetto non sorprende il consenso plebiscitario che ha l'attuale governo in Italia: il "comodo" popolo italico preferisce avere qualcuno che giustifichi i suoi vizi piuttosto che qualcuno che glieli mostra continuamente. Son sempre gli stessi, gli italiani: brillanti nelle individualità, "furbetti" nella società!

Italians do it better!

Having a holiday in Italy will be one of the most beautiful experiences you could have in your life!

Gli italiani lo fanno meglio!

Fare una vacanza in Italia sarà una delle migliori esperienze della vostra vita

Se c'è una cosa che gli italiani fanno veramente meglio è accogliere i turisti nella loro terra, specialmente nelle nuove frontiere del turismo anglosassone. Non siete ancora andati a trascorrere 2 settimane in una villa o in un agriturismo situati nella campagna toscana o umbra? Eccone un breve riassunto: paesaggi da quadro, cibo ottimo, vino eccelso e persone semplici sempre allegre e pronte ad accogliervi mettendosi a vostra completa disposizione. Certo piacerebbe sentire che comportamenti simili non siano solo legati alla prospettiva di un ottimo guadagno, ma ben poco interessa al turista la situazione al di fuori dalla sua. Il trasporto e la bonaria invadenza dell'italiano conquistano non poco l'anglosassone, e il trovare in molti posti pub e birre scure lo fa sentire come a casa creando un mix a dir poco piacevole. Guide e intrattenitori come pochi altri, il popolo italiano aggiunge quel qualcosa in più agli splendidi paesaggi composti da un continuo alternarsi di moderno e antico come può avvenire solo in Italia. Certo sperimentare a volte la confusione o la "drittaggine" di alcuni non è piacevole, ma è così raro da poter capire perché Sting si sia comprato il suo angolo di paradiso in Toscana...

/Ivan Cusella/



E ora l'appuntamento con la nostra rubrica Disgusto!

DISERTORE

Non era così che mi aspettavo di svegliarmi, stanco, ogni giorno più stanco. Non era qui che speravo di sistemarmi a vivere, non adesso e non per molto. Non era così che immaginavano gli anni 2000 tanti anni fa. E la fantascienza non è poi così sconvolgente e fantasiosa. Insomma non è così che doveva andare per la maggior parte delle persone. Non è così che si governa un paese, nella maggior parte dei paesi. E non è così che si parla di politica in un tg che sia di vera informazione, in una rivista che promuova vera cultura.

A dire la verità si ha sempre torto, non so se sia un proverbio e non so quanto giusto sia, non so se lamentarmi per un lavoro malpagato o se ringraziare il cielo nel non dover essere grato a un lavoro di merda che mi avrebbe garantito fissità ed entrate decenti e un qualche tipo di frustrazione. Bamboccioni di tutto il mondo unitevi, armatevi, drogatevi, insomma fate un po' quel cavolo che vi pare ma non qui, non adesso, non fate niente che è meglio, non date retta al ministro, a quell'ex ministro, mezzo ministro. Studenti guerriglieri l'ho visti in fila davanti la segreteria di facoltà, uomini pronti alla lotta assiepati tra la poltroncine scomode e sempre poche della posta. Qualcuno disse che in Italia non si farà mai la rivoluzione perché alla fine ci conosciamo tutti. L'altro giorno ho rivisto due miei professori, mi sono sembrati così bassi, più bassi di come li ricordavo. Questione di altezze, di gente degna di non usare trampoli. Insomma nani e ballerine poi non sarebbero sgraditi, ma che sappiano ballare, stupire, divertire, incantare insomma. Che se tutto fosse circo, e corse nei cerchi di fuoco e lunghi viaggi di notte almeno ne varrebbe la pena. Di questi tempi i domatori sono le bestie più feroci, i più pericolosi, il carnevale è finito. La maschere sono un lusso che chi non ha la testa non può permettersi. Vorrei nascondermi in alcuni giornate e spiare la mia assenza. Quattro, cinque, sei euro l'ora non dovrebbe essere permesso. Un'ora vale di più molto di più qualsiasi cosa si faccia, per chiunque la si faccia. In un'ora, anche in quest'ora di tarda notte, gli attimi non te li regalano mica. Tutto in un attimo accade, Carta canta Carta vince, è così che funziona. È così che doveva andare se poi ancora qualcosa si muove. Perché se è davvero tutto fermo, se è davvero tutto bloccato e paralizzato, che allora scoppino i bulloni, si allentino le cinghie, sparisca dalla circolazione pellicola e negativo. Se devono esserci eroi che almeno siano simpatici e se ci deve essere letteratura, bè per questo giudizio mi riservo di leggere qualche libro in più. Crolli ciò che si regge su uno sputo, una pozzanghera puzzolente e mai riassorbita. Che sparisca il lavoro, adesso per tutti. Che finiscano i soldi, ritorni il baratto. Che si conceda consulenza medica per un paio di caciocavallo. Che si insegni il sapere per il piacere di imparare sempre cose nuove, che si ritorni indietro, al niente, se è vero che abbiamo tutto.

Partirò domani se il ferroviere lo vorrà, se non sarà licenziato, in sciopero o a capo del governo.

Scapperò davvero per non tornare più, per spiare la mia assenza in un paese mancante. Deficiente io ad accettare quel lavoro, stupidi tutti a fare gli stupidi, a guardare gli stupidi. Domani me ne vado viaggiando di notte tra cerchi di fuoco, una danza leggera la mia fuga. Mi guarderò indietro col sapore della sconfitta immeritata, del torto arbitrare, scapperò a testa alta col coraggio di un disertore.





**Per concludere riceviamo una storia e ve la raccontiamo.
Grazie per averci seguito, appuntamento a domani.**

Buonasera, Italia!



Maledetta Tolleranza Zero

“Merda!”

“Cos'è successo?”

“Ho scordato le sigarette, andiamo a comprarle.”

“No ce le ho io. Andiamo a fumare.”

“Sì ma no per strada però, facciamoci una passeggiata in pineta.”

I due si incamminarono per quei sentieri che conoscevano bene fin da quando erano piccoli e che erano stati il loro parco giochi, il loro campo di calcio, la loro area pic-nic ed ormai erano soltanto posti buoni per farsi le canne quand'era bel tempo.

“Avellino – Triestina?” Chiese il primo.

“2” rispose sicuro il secondo.

“E me lo dici così, secco secco.”

“Come te lo devo dire sono sicuro, mi ci giocherei casa.”

“Meno male che non ce l'hai.”

“Giochiamoci la tua.”

“Ma me l'ha lasciata mio nonno ci sono affezionato.” C'era affezionato davvero. Più alla casa che alla buonanima del nonno. Era stata la fortuna più grande della sua vita, fosse stato per lui non sarebbe mai riuscito a comprare una casa, o quantomeno a pagarsi un affitto, tanto per non rimanere a casa a sentire la madre che gli ripeteva che lei e suo padre alla sua età avevano già due figli e lavoravano entrambi, ovviamente lavori veri non come lui che ormai lavorava meno di quanto avesse studiato, e l'ironia a proposito della sua carriera scolastica era evidente. Carlo invece non era stato così fortunato e per questo viveva ancora con i suoi anche se a dir la verità era praticamente sempre suo ospite. Ad un tratto Carlo interruppe i suoi pensieri.

“Ma che c'è lì?”

Si girò nella direzione indicatagli dall'amico ma vide solo due cavalli senza capire chi li montava.

“Cavalli.”

“No sono guardie a cavallo.” lo corresse agitato Carlo.

“Guardie a cava... Cazzo è vero.” ora anche Fabrizio le vedeva ed era sbigottito non tanto per il fatto che stesse rollando una canna davanti agli sbirri quanto per il fatto che erano a cavallo, che ci facevano a cavallo?

“Butta il fumo nei cespugli dai. Oh però guarda dove va a finire!”

Fabrizio eseguì e rimase sempre più interdetto a guardare gli amazzone in divisa, dal canto loro i tutori dell'ordine si limitarono a guardarli in cagnesco fintanto che non li superarono poi si allontanarono senza curarsi più di loro. Insieme al colorito sul volto ai due amici tornò anche la parola.

“Lo sai mi hanno fatto smaltire.”

“Ma perchè erano a cavallo?” chiese Fabrizio che era rimasto profondamente colpito dal particolare.

“boh per la tolleranza zero ora pattugliano anche la pineta, manco più qui ci possiamo fare una canna in santa pace.”

“maledetta tolleranza zero!”sentenziò Fabrizio, i due poi cominciarono a cercare il fumo nei cespugli operazione che non fu molto semplice e che richiese diversi minuti che Carlo passò a rimproverare Fabrizio del lancio maldestro e Fabrizio ad inveire contro le guardie-fantino.

“che poi scusa eh, ma se noi eravamo criminali per davvero”

“eh magari almeno qualche soldo in tasca ce lo avevamo” interruppe Carlo.

“A parte questo, ma dico se fossimo stati criminali che stavano facendo qualcosa di losco e grosso”

“In pineta?”

“In pineta, in pineta... dico se scappavamo in mezzo alle frasche come facevano a prenderci a cavallo?”

“Boh, comunque bisogna che ti fai il cane almeno siamo meno loschi in pineta, saremmo due che portano il cane e non due che si fanno le canne”

“Ma non ho capito: MI DEVO fare il cane così SAREMMO meno loschi?”

“Oh tu hai casa da solo, mica io. T'immagini un cane a casa mia? Come minimo mi toccherebbe caccia' una sorella.”

“Quanto me la fai pesare questa casa manco me l'avessi lasciata tu!”

Carlo non poté fare a meno di darsi una grattatina, i due nel frattempo avevano finito di fumare e si avviavano verso la strada.

“Ci andiamo a prendere un caffè a casa mia?” propose Fabrizio.

“No io devo andare che oggi lavoro.”

“Lavori?”

“Eh si lo so, mi dispiace, ma proprio non potevo fare a meno, dai vorrà dire che poi ti offro una birra.”

I due si salutarono e si diedero appuntamento per la sera. Nel frattempo Fabrizio che era rimasto privo di compagnia ma con molto tempo libero cercò di occuparlo con qualche ragazza di quelle che frequentava in quel periodo. A Fabrizio piacevano molto le donne, ma era allergico ai fidanzamenti perciò aveva trovato un modo singolare per conciliare le cose. Aveva due schede telefoniche una era quella vera e l'altra invece era solo per le ragazze che rimorchiava. Le abbordava in tutti i modi nei pub, in discoteca, su internet insomma come poteva e poi dava sempre il numero fasullo dopo i primi incontri capiva se la ragazza fosse interessata ad un'avventura (in questo caso spesso le dava anche il numero vero per essere più reperibile) oppure ad una storia seria in questo caso le lasciava sempre il numero fasullo e fingeva di avere intenzioni serie per le prime settimane fin quando la situazione era sostenibile poi o spariva o si inventava una cazzata, comunque faceva in modo di tagliare i ponti e se non ci riusciva poteva sempre ignorarle tanto il numero sul quale lo tartassavano non era quello che usava realmente. Gli unici problemi nascevano con coloro che iniziavano per un'avventura e poi finivano per innamorarsi, in quel caso erano guai. Chi lo riempiva di soddisfazioni e non dava mai problemi erano le ragazze fidanzate (un paio di volte gliene erano capitate perfino di sposate), quel pomeriggio trovò libera proprio una di queste che gli diede appuntamento per un aperitivo. Quando arrivò all'appuntamento trovò però un intoppo. Ad aspettarlo c'era il fratello della ragazza ed era un grosso intoppo visto che il fratello era molto ben piazzato ed era anche un noto spacciatore di coca della zona.

“Ciao Fabri”

“Ciao.”

“Che fai qui aspetti qualcuno?”

“Io? No.”

“Ah no, strano ti sei pure vestito bene” gli appoggiò una mano sulla spalla in tono confidenziale.

“Smettila di fare lo stronzo che ti pensi che sto qui per caso. Tu mia sorella la devi lascia' stà che è fidanzata e mò si sposa pure”

“Ah si sposa, auguri” disse Fabrizio in tono titubante mentre pensava che il fratello di quella puttana lo credeva ancora in galera.

“Ti ho detto smettila di fare lo stronzo o te meno”

“Va bene, va bene.”

“Ti dirò tu mi stai pure simpatico, sicuramente di più di quel coglione che se la sposa ma sai che c'ha lui più di te?”

“E che c'ha?”

“C'ha che lavora e che se la sposa e c'ha pure i soldi. Che lavori te? Ti vuoi sposa' te?”

“Ora no, però magari un domani...”

“Ma allora sei proprio stronzo!” E così dicendo gli sferro un diretto al volto che Fabrizio incassò tutto sommato bene.

“ O ma che fai? Fermo, dai sì ragionevole cerca di essere tollerante...”

“Ragionevole? Tollerante? Mò ti faccio vede' io!” l'energumeno sferò un altro diretto che però Fabrizio fece in tempo a schivare e poi un gancio che lo colpì su uno zigomo facendolo quasi cadere, capì però che se fosse andato al tappeto per lui sarebbe finita, perché non era mica come un incontro di pugilato che se uno cadeva per terra c'era l'arbitro che contava, lì se fosse caduto quello lo avrebbe massacrato. Riuscì a restare in piedi e si sbilanciò in avanti cercando di reagire, la mancata caduta gli diede anche un discreto slancio e così colpì il suo avversario con un pugno spaccandogli il labbro. Si stupì più dell'altro nel vedergli il sangue sgorgare.

“Mortacci tua! Mò t'ammazzo! Vie' qua!” ringhiò il futuro cognato del cornuto mettendosi in guardia. Fabrizio non ci pensò un attimo lo guardò fisso in quegli occhi cattivi e poi... si voltò ed iniziò a correre, la paura lo faceva correre come un razzo, si rallegrò di essersi messo le scarpe comode, correva come il vento e non si voltò fintanto che sentì gli insulti che l'inseguitore gli rivolgeva sempre più lontani e poi non li sentì più finalmente e corse ancora un po' per paura fin quando si voltò e pensò di essere al sicuro ormai. Telefonò a Carlo si era fatta ormai ora di cena.

“Hai finito di lavorare?”

“Sì finalmente. Passo da te dopo cena ok?”

“No senti sono nella merda vienimi a prendere alla Conad davanti casa di tua nonna che t'aspetto.” quando arrivò l'amico lo zigomo era già gonfio, gli spiegò tutto e trovò carino che Carlo non ridesse, ma alla fine del racconto l'amico sentenziò.

“Era meglio se ti facevi una sega.”

“Vaffanculo accompagnami a prendere la macchina davanti all'Old Moon, anzi prendimela tu casomai quello sta ancora là”

“All'Old Moon? Certo come pugile non sei un granchè ma come maratoneta hai un futuro!”

Recuperarono la macchina e andarono a prendersi una pizza da portare a casa (casa di Fabrizio naturalmente) dopo cena andarono a bersi una birra insieme senza far tardi e poi decisero di farsi una canna sempre in pineta.

“Ma poi quello non stava in galera?”

“Sì ma è uscito con l'indulto”

“Prima fanno l'indulto e poi la tolleranza zero, intanto io mi cago sotto per la tolleranza zero e prendo i cazzotti per colpa dell'indulto.”

“Maledetta Tolleranza zero.”

“Maledetta!”

“Ma che è là?” interruppe Carlo agitato.

“Altre guardie no eh...” Fece Fabrizio girandosi.

“Ma che guardie peggio sono fasci!”

All'ingresso della pineta c'erano dei ragazzi che pestavano qualcuno erano muniti di spranghe e catene. La paura li attanagliò entrambi e non sapevano che fare.

“Andiamo a fermarli” propose Fabrizio.

“Sì così prendi pure il resto, no chiamiamo le guardie” gli rispose Carlo

“Sì così ora che arrivano quello é morto. Io vado.”

“No! No fermo!” Disse afferrandogli un braccio saldamente.

“Dai Carlo lasciami.”

“Vado io. Tu chiama le guardie e dopo che l'hai chiamate vienimi ad aiutare” così dicendo si levò la cintura ai pantaloni ed iniziò a correre per riempire i cinquanta metri che li dividevano dalla squadraccia. Fabrizio chiamò il 113 il tempo che il cellulare impiegava per prendere la linea gli sembrò lunghissimo finalmente squillò e subito gli risposero, intanto Carlo aveva incominciato a menar cinghiate.



“Pronto polizia siamo all'imbocco della pineta a via Trinchese ci sono cinque o sei persone che stanno pestando qualcuno correte!”

“Si calmi. Dove ha detto che é?”

“All'imbocco della pineta a via Trinchese”

“Ok lei è il signor?” intanto Carlo era stato accerchiato e incominciava a prendere pugni da più parti ma ancora menava cinghiate a tutto spiano.

“Fabrizio Meggiorini”

“Mi lascia un recapito telefonico?” Carlo era finito a terra

“Ma vaffanculo” Fabrizio iniziò a correre con il cellulare ancora in mano quando arrivò vicino agli aggressori lo tirò centrando in faccia uno, menò un paio di cazzotti e mandò al tappeto lo stesso del cellulare, ma in breve anche lui fu in terra.

Quando sentirono le sirene gli aggressori finalmente li lasciarono stare e scapparono, rimasero in terra solo tre corpi pieni di sangue quelli dei due amici e di un polacco che doveva essere l'agredito, quando le guardie furono vicino gli dissero che avevano chiamato l'ambulanza di non preoccuparsi e altre cose.

Fabrizio riuscì soltanto a dire:

“Ma che siete venuti a cavallo?”

Sentì Carlo ridere sommessamente, capì che se la sarebbero cavata e sorrise anche lui.

/Lorenzo Galieni/



CHI SE NE FREGA !! Di Alessandro Ibba

Ho voluto riesumare una vecchia rubrica presente nel settimanale “Cuore, settimanale di resistenza umana”. Tale giornale, fondato e diretto da Michele Serra nel 1989, (avventura editoriale conclusasi nel 1996) aveva una rubrica che si chiamava “...e chi se ne frega!” ossia notizie vere apparse nei principali quotidiani alle quali resta un solo commento ... “...e chi se ne frega !”

Quindi anche noi di REV vogliamo far risorgere questa rubrica !! “...e chi se ne frega!!” oppure “...E sti cazzo !!”

Stavolta la rubrica non coglie le notizie dai Giornali ma da Telegiornali

TG COM

Da oggi puoi diventare nostro amico ...

FACEBOOK [CLICCA QUI PER DIVENTARE "AMICO" DI TGCOM](#)

TG1

Il Crocifisso di Michelangelo al TG1

Ospite d'eccezione nello studio del Tg1 il crocifisso in legno di tiglio attribuito a Michelangelo Buonarroti, acquisito dallo Stato italiano . A presentare l'opera d'arte il ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, e il direttore generale ministero Beni Culturali, Roberto Cecchi.

TG2

La Regina di Svezia si racconta al Tg2: La regina di Svezia si racconta al Tg2 e parla del suo amore per l'Italia

Studio Aperto

COTTO E MANGIATO: I SECONDI DI BENEDETTA PARODI HAMBURGER

Pane da hamburger, un pomodoro, qualche foglia di lattuga, maionese e ketchup, salsa Worcester, 1 sottilettina per ogni fetta di carne macinata, qualche fettina di bacon sale e pepe, patatine surgelate da friggere, olio di semi per la frittura.

Fare rosolare il bacon in pochissimo olio. Quando è ben croccante, farlo scolare sulla carta da cucina e mettere nella stessa padella gli hamburger a cuocere. Conditeli con sale, pepe e qualche goccia di salsa Worcester. Appena prima che sia ultimata la cottura ponete sugli hamburger una sottilettina e mettete il coperchio alla padella. Contate fino a 20 e scoperchiate. Le sottilette si saranno fuse meravigliosamente. Sistemate l'hamburger sulla fetta di sotto del pane spennellata di maionese e ketchup. Sopra mettete il pomodoro, l'insalata e infine il bacon. Appoggiate velocemente la fetta superiore del pane nella padella in modo che si impregni del sugo. Date una bella schiacciata al panino e gustatevelo con un mare di patatine fritte.

L'IDEA IN PIU?

Il segreto del mangiatore di hamburger esperto è quella di non appoggiare mai il panino sul piatto una volta che lo avete addentato. In questo modo non si disfacerà man mano che lo mangerete rischiando di macchiarvi e di farvi fare una pessima figura!



La notizia sinonimo di freschezza. Di velocità. Di comprensibilità. A tutti. Niente paroloni, ma frasi semplici e mirate nella testa del telespettatore. E perché no. Anche al cuore. Queste sono le prime leggi apprese collaborando in una redazione giornalistica. Soggetto, predicato (rigorosamente al presente) e complemento. Ecco il segreto di un buon “speakerato”: ovvero il pezzo registrato sulle immagini. Dove parole e video confluiscono in un solo grande linguaggio universale. Quello televisivo.

Circa quattro anni fa lavoravo presso una redazione nei giorni drammatici precedenti e susseguenti la morte del Papa. E lì ho capito cosa volesse dire realmente essere giornalista. O meglio lavorare come giornalista. Fino ad allora infatti mi ero occupato soltanto del mondo dello spettacolo, ma l'editore decise di affidare a me ed ad altri ragazzi l'incarico di seguire la diretta sull'agonia di Giovanni Paolo II. Non ci chiedemmo il motivo, ma cominciammo a lavorare. Come sempre. Il risultato fu un lavoro splendido apprezzato anche dall'allora Sindaco Walter Veltroni. Un lavoro svolto con la passione e la spensieratezza di chi forse ancora non era corrotto dai canoni spesso troppo subdoli della comunicazione. Una storia raccontata con il cuore, non semplicemente con parole o opinioni buttate al vento. È stato proprio questo a mio avviso l'ingrediente vincente di quella serie di servizi e reportage no stop. Ed è una delle virtù che deve possedere un giornalista nel 2010: il telespettatore bombardato da notizie, da comunicati stampa, ha bisogno di qualcuno che glielo spiega e non del semplice commento. Spesso un congiuntivo, un'opinione in meno, ed un montaggio video fatto bene in più, può fare la differenza. In meglio.

**/Valerio Nasetti/
Giornalista**

È una notte in Italia che vedi
questo taglio di luna
freddo come una lama qualunque
e grande come la nostra fortuna
la fortuna di vivere adesso
questo tempo sbandato
questa notte che corre
e il futuro che arriva
chissà se ha fiato.

È una notte in Italia che vedi
questo darsi da fare
questa musica leggera
così leggera che ci fa sognare
questo vento che sa di lontano
e che ci prende la testa
il vino bevuto e pagato da soli
alla nostra festa.

È una notte in Italia anche questa
in un parcheggio in cima al mondo
io che cerco di copiare l'amore
ma mi confondo
e mi confondono più i suoi seni
puntati dritti sul mio cuore
o saranno le mie mani
che sanno così poco dell'amore.

Ma tutto questo è già più di tanto
più delle terre sognate
più dei biglietti senza ritorno
dati sempre alle persone sbagliate
più delle idee che vanno a morire
senza farti un saluto
di una canzone popolare
che in una notte come questa
ti lascia muto

È una notte in Italia se la vedi
da così lontano
da quella gente così diversa
in quelle notti
che non girano mai piano
io qui ho un pallone da toccare col piede
nel vento che tocca il mare
è tutta musica leggera
ma come vedi la dobbiamo cantare
è tutta musica leggera
ma la dobbiamo imparare.

È una notte in Italia che vedi
questo taglio di luna
freddo come una lama qualunque
e grande come la nostra fortuna
che è poi la fortuna di chi vive adesso
questo tempo sbandato
questa notte che corre
e il futuro che viene
a darci fiato.

FINE TG

Credits

Hanno partecipato al numero 22 di Rev

Alessandro Corazzi
Ivan Cusella
Carmine Fiume
Federico Vergari
Lorenzo Galieni
Alessandro Ibba
Valerio Nasetti
Mara Azzarelli
Francesca Minonne
Federico Scala
Alessandra Scamurra

REV non rappresenta una testata giornalistica in quanto editata e distribuita senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001
I disegni e le immagini presenti in queste pagine sono copyright degli autori e/o degli aventi diritto. Il loro utilizzo è esclusivamente diretto all'illustrazione dei testi, in conformità alle leggi vigenti sul diritto d'autore.

Vuoi ricevere REV ogni mese nella tua casella email? Scrivici: review007@gmail.com

Potete trovare REV anche nei principali programmi di peer-2-peer.

Visita REV on line www.inventati.org/futilart/REV.htm

Dal mese di luglio REV è presente su Facebook. www.facebook.com/group.php?gid=19383152433

*La copertina **Buonasera, Italia** e le foto del TG sono state realizzate da **Alessandra Scamurra***

*La **foto** a pag. 8 è di **Francesca Minonne***

La sigla di chiusura del tg è Una Notte in Italia di I.Fossati

Grazie a tutti i ragazzi che hanno voluto raccontare le loro precarie difficoltà. Resistiamo con voi!

Grazie a:

